

SERGIO CHIAMPARINO*

IL VERO SENSO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Per una volta tanto, almeno apparentemente, non sono d'accordo con Luigi La Spina. Vediamo.

In tutta Europa le aree metropolitane sono i luoghi in cui si concentrano le risorse strategiche per lo sviluppo ed anche, ovviamente, le sue principali contraddizioni, dalla sicurezza urbana all'inquinamento. Costruire soggetti istituzionali forti per autorevolezza politica, per i poteri di cui dispongono e per la possibilità di attivare risorse attraverso un'ampia autonomia fiscale, corrisponde ad un'ineludibile necessità.

Quella di mettere tali realtà in condizione di adempiere appieno alla loro missione di protagoniste della competizione territoriale e della costruzione di coesione sociale.

La città metropolitana è utile ed innovativa dunque se diventa titolare di nuovi e maggiori poteri ed ha la disponibilità di nuove e maggiori risorse rispetto a quelle che hanno oggi insieme la Provincia ed i Comuni. Se non è così, rischia di ridursi ad una pura operazione di ingegneria istituzionale e territoriale di cui il bisogno non è in effetti così acuto.

Il problema, dunque, non è la delimitazione territoriale, ma i poteri e le risorse che le città metropolitane avranno a disposizione ed il tipo di elezione che dovrà essere indiretta.

Cioè Consiglieri comunali eletti dai rispettivi Consigli Comunali: in tal modo la città metropolitana non sarà un nuovo ente, ma l'espressione diretta dei Comuni che la costituiscono, i

quali, ovviamente, non si dovranno sciogliere perché lì sta la forza identitaria del sistema di governo locale e potranno razionalmente scegliere se aggregarsi alla città metropolitana stessa o concorrere alla riarticolazione degli enti intermedi limitrofi (Province o Comunità montane che potrebbero assorbire parte dei poteri della Provincia).

L'unica ovvia condizione è che non si creino nuovi enti. Se così è, è decisivo allora che il processo di costruzione della città metropolitana proceda di pari passo con quello sul federalismo fiscale: perché solo così sarà possibile far corrispondere ai nuovi soggetti le funzioni, i poteri e le risorse che essi potranno avere a disposizione. Per questo, oltre che risibile in sé, sarebbe dannoso togliere Torino dal novero delle Città Metropolitane attualmente previste per legge.

* sindaco di Torino

